

Mi affascina il mistero delle vite  
che si dipanano lungo la scacchiera  
di giorni e strade, foto scolorite  
memoria di vent'anni o di una sera.  
E mi coinvolge l'eterno gocciolare  
e il tempo sopra il viso di un passante  
e il chiedermi se nei suoi occhi appare  
l'insulto di una morte o di un'amante,  
la rete misteriosa dei rapporti  
che lega coi suoi fili evanescenti  
la giostra eterna di ragioni o torti  
il rintocco scaglioso dei momenti,  
il mondo visto con gli occhi asfaltati  
rincorrendo il balletto delle ore  
noi che sappiamo dove siamo nati  
ma non sapremo mai dove si muore.

Mi piace rovistare nei ricordi  
di altre persone, inverni o primavera  
per perdere o trovare dei raccordi  
nell'apparente caos di un rigattiere:  
quadri per cui qualcuno è stato in posa,  
un cannocchiale che ha guardato un punto,  
un mappamondo, due bijoux, una rosa,  
ciarpame un tempo bello e ora consunto,  
pensare chi può averli adoperati,  
cercare una risposta alla sciarada  
del perché sono stati abbandonati  
come un cane lasciato sulla strada.  
Oggetti che qualcuno ha forse amato  
ora giacciono lì, senza un padrone,  
senza funzione, senza storia o stato,  
nell'intreccio di caso o di ragione.

E la mia vita cade in altra vita  
ed io mi sento solamente un punto  
lungo la retta lucida e infinita  
di un meccanismo immobile e presunto.  
Tu sei quelli che son venuti prima  
che in parte hai conosciuto, e quelli dopo  
che non conoscerai, come una rima  
vibrante e bella, però senza scopo.  
E' inutile cercare una risposta,  
sai che non ce ne sono e allora tenti  
un bussare distratto a quella porta  
che si chiuse soltanto ai sentimenti.  
Non saprai e non sai.  
Questo dolore che vagli fra le magli di un tuo cribro  
svanisce un po' nel contemplare un fiore  
si scorda fra le pagine di un libro.

Perché non si fa a meno di altre vite  
anche rubate a pagine che sfogli  
oziosamente, e ambiguo le hai assorbite  
da fantasmi inventati che tu spogli  
rivestendoti in loro piano piano  
come se ti scoprissi in uno specchio

L'Uomo a Dublino, o l'ultimo Mohicano  
che ai 25 si sentiva vecchio.  
E percorriamo strade non più usate  
figurando chi un giorno ci passava  
e scrutiamo le case abbandonate  
chiedendoci che vite le abitava,  
perché la nostra è sufficiente appena  
ne mescoliamo inconsciamente il senso;  
siamo gli attori ingenui di un palcoscenico misterioso e immenso